

Teatro  Franco Parenti

Dal 1972. Fondato e diretto da Andrée Ruth Shammah

I GORDI / TEATRO FRANCO PARENTI

TETRALOGIA DELLA SOGLIA

Threshold Tetralogy



I Gordi sono una compagnia teatrale indipendente formata da un gruppo di artisti diplomati alla Scuola d'Arte Drammatica Paolo Grassi di Milano. Dal 2010 i *Gordi* si incontrano e lavorano insieme spettacoli teatrali, per creare condividere esperienze di formazione e realizzare progetti culturali. Si nutrono di incontri e di collaborazioni e nelle proposte artistiche difendono il lavoro di creazione collettiva.

Con il progetto T.R.E – Teatro in rete per emergere (2015) i *Gordi* vincono il bando Funder35 di Fondazione Cariplo, potenziando la loro struttura organizzativa. Dal 2015 la compagnia centra la propria ricerca su un teatro fisico, che mira a superare le barriere linguistiche con il pubblico. Dal 2017 nasce una intensa relazione artistica produttiva con il Teatro Franco Parenti che diventa il produttore dei suoi lavori. Nel 2019 la Compagnia riceve il Premio Hystrio-Iceberg che menziona i *Gordi* come uno dei gruppi più interessanti della scena teatrale milanese e italiana.

Nel 2020 ricevono il Premio nazionale della critica teatrale e nello stesso anno debuttano con lo spettacolo alla Biennale di Venezia con *Pandora*.

Nel 2024 la compagnia stringe una maggiore relazione con il Teatro Franco Parenti diventando compagnia residente per il triennio 2024-2026 e debutta con *Note a Margine* al Campania Teatro festival che completa un'ideale "tetralogia della soglia": in *Sulla morte senza esagerare* la soglia è lo spazio tra l'aldiquà e l'aldilà, in *Visite* tra il presente e il passato; in *Pandora* è tra intimo e pubblico e in *Note a margine* la soglia è una veglia funebre.

I GORDI / TEATRO FRANCO PARENTI

NOTE A MARGINE (SIDENOTES)

regia **Riccardo Pippa**
con **Claudia Caldarano, Cecilia Campa-
ni, Daniele Cavone Felicioni, Antonio
Gargiulo, Zoe Guerrera, Giovanni Lon-
ghin, Andrea Panigatti, Sandro Pivotti,
Maria Vittoria Scarlattei,
Matteo Vitanza**

scene Anna Cingi
disegno luci Alice Colla
costumi Ilaria Ariemme
cura del suono Luca De Marinis
produzione Teatro Franco Parenti / TPE –
Teatro Piemonte Europa /
LAC Lugano Arte e Cultura

Durata 65'



In scena una bara aperta, alcuni paramenti e qualche visitatore.

Così la veglia funebre diviene un'ultima tragica commedia della vita.

Nei rituali la morte deve sembrare un riposo, il defunto ancora presente, il dolore unanime e la cerimonia aderente alle ultime o presunte volontà. Ma queste premesse s'infrangono sempre contro le diverse verità dei congiunti, gli imprevisti, l'impaccio e i differenti modi di affrontare un lutto. C'è chi beve una birra con il morto, chi risponde al telefono, chi piange disperato, chi non riesce proprio a piangere..

Thus, the funeral ceremony becomes one final tragic comedy of life!

A funeral wake is on stage: an open coffin, some vestments and some visitors. In rituals, death must seem like a rest, the deceased still present, the unanimous pain and the ceremony adhering to the last or presumed wishes. But these premises always collide with the different truths of the relatives, the unexpected events, the awkwardness and the various ways of dealing with mourning.

There are those who drink a beer with the dead, those who answer the phone, those who cry desperately and those who just cannot cry...

I GORDI / TEATRO FRANCO PARENTI

SULLA MORTE SENZA ESAGERARE

(ON DEATH WITHOUT EXAGGERATION)



ideazione e regia **Riccardo Pippa**
di e con **Giovanni Longhin,**
Andrea Panigatti, Sandro Pivotti,
Matteo Vitanza

scene, maschere e costumi
Ilaria Ariemme

produzione
Teatro Franco Parenti – I Gordi

Durata 60'

Premio Anct 2020_Premio Nazionale della Critica Teatrale
Premio Hystrio-Iceberg 2019
Selezione Visionari Kilowatt Festival e Artificio Como 2016
Vincitore all'unanimità del Premio alla produzione Scintille 2015
Premio Nazionale Giovani Realtà del Teatro 2015, indetto dall'Accademia d'Arte Drammatica Nico Pepe di Udine: spettacolo vincitore del Premio Speciale, Premio Giuria Allievi Nico Pepe e Premio del Pubblico
In scena al Napoli Teatro Festival 2020

Sulla soglia tra l'aldiquà e l'aldilà, dove le anime prendono definitivo congedo dai corpi, c'è la nostra Morte. I vivi la temono, la fuggono, la negano, la cercano, la sfidano, la invocano. E quanti ritardi nel suo lavoro, quanti imprevisti, tentativi maldestri, colpi a vuoto e anime rispedite al mittente! E poi che ne sa la Morte di cosa significhi morire?

Sulla morte senza esagerare, in omaggio alla poetessa polacca Wisława Szymborska, affronta il tema in chiave ironica attraverso un uso non convenzionale di maschere contemporanee: figure familiari, presenti, che parlano, senza parole, di incontri, ultimi istanti, partenze, ritorni, occasioni mancate, veglie e addii.

Selected by Visionari Kilowatt Festival and Artificio Como 2016. Unanimous winner of the production award Scintille 2015. National Award Giovani Realtà del Teatro 2015, created by Accademia d'Arte Drammatica Nico Pepe of Udine: show winner of the Special Award, Nico Pepe's Students Jury Award and Audience Award. At Napoli Teatro Festival 2020

Sulla morte senza esagerare is a tribute to the Polish poet Wisława Szymborska. Conceived and directed by director Riccardo Pippa, the show addresses the theme of death in an ironic and amusing key through an unconventional use of contemporary masks. The figures move with truth and lightness on an original dramaturgical structure. On the threshold between the hereafter and the hereafter, where souls take their final leave from the bodies, there is our Death. The living fear it, flee from it, deny it, seek it, challenge it, invoke it. The only certainty is death, they say. But how many delays in his work, how many unexpected events, clumsy attempts, misses and souls sent back to the sender! And then what does Death know, she who is immortal, of what it means to die? Contemporary papier-mâché masks, familiar figures tell, without words, their last moments, missed opportunities, goodbyes; they tell simple stories with irony, to talk about death, always without exaggerating.

La Stampa

(Press Review)

Sulla linea di mezzo dove i defunti prendono congedo dal mondo, se ne sta la Morte che li aspetta. Non tutti sono contenti di affrontare il trapasso, alcuni si sono rassegnati, altri provano a ribellarsi, altri a capire.

Ma c'è poco da fare, lei è lì e, anche se non si sa bene cosa vuol dire, bisogna farci i conti. Vincitore del premio Scintille 2015, la pièce è un'ironica ricognizione intorno all'ultimo dei nostri tabù nella forma di uno spettacolo per maschere di cartapesta ispirate a Otto Dix.

la Repubblica

Ironico e divertente, pluripremiato dalla critica, *Sulla morte senza esagerare* è un alleggerimento poetico del tema più pesante in assoluto, quello della finitudine: dimostrazione della profondità e della freschezza creativa di una giovane compagnia italiana tutta da seguire, il Teatro dei Gordi.

Michele Weiss - La Stampa

I Gordi sono un'ottima dimostrazione di teatro contemporaneo e di drammaturgia collettiva.

A partire dagli insegnamenti della commedia dell'arte creano spettacoli ironici, leggeri e poetici, il silenzio, infine, è una vera rivoluzione contro la ridondanza verbale di tutti i giorni e l'assopimento dei sensi e delle sensazioni.

Roberta Orlando - paneacquaculture.net

On the middle line where the deads take leave from the world, there is Death waiting for them.

Not everyone is happy to face the handoff, some are resigned, others try to rebel, others to understand.

But there is little to do, she is there and, even if you do not know what it means, you have to deal with it. "Sulla morte senza esagerare" by Gordi (Scintille 2015 Award-Winner) is an ironic reconnaissance around the last of our taboos in the form of a show for papier-mâché masks inspired by Otto Dix. The title is a tribute to the poet Wislawa Szymborska.

La Repubblica

Ironical and funny, awarded multiple awards by critics, *Sulla morte senza esagerare* is a poetic lightening of the heaviest theme of all, that of finitude: demonstration of the depth and creative freshness of a young Italian company worth following, the Teatro dei Gordi.

Michele Weiss - La Stampa

The Gordi are an excellent demonstration of contemporary theater and collective dramaturgy.

Starting from the teachings of the Commedia dell'Arte they create ironic, light and poetic performances. Finally, silence is a true revolution against the verbal redundancy of everyday life and the drowsiness of senses and sensations.

www.paneacquaculture.net – Roberta Orlando

Sulla morte senza esagerare

Death awaits us all. Here at the **Coronet Theatre** in the 'dead centre' of Notting Hill, he sits amongst us on a simple park bench, centre stage. In slacks and a comfortable old cardigan, he's the image of domestic normality. His one outstanding feature is a grotesquely malformed, skeletal head – a full mask that conceals the humanity of the actor beneath.

Sulla Morte Senza Esagerare translates as "On Death Without Exaggeration" and this production certainly explores humanity in all its forms from a plain, distinctly quotidian perspective. Using only a simple set and a handful of props, it is nonetheless an extraordinary, hugely entertaining show that disruptively redefines features of commedia dell'arte in a refreshingly contemporary performance.

We meet a selection of stock characters, all shrouded in quirky masks that burst with character. Each is an ordinary yet meticulously observed figure from modern society. Yet in Death's waiting room these usually unremarkable people are offered an instance of celebration before they pass through to the afterlife.

It's a performance that skilfully stirs up every emotion in its spectators. It teems with laugh out loud comedy, from the attempted suicide victim dancing with Death using his own rope, to the Deliveroo boy filming inappropriately on his phone; and there are some seriously funky dance moves throughout that will have you cackling. But as the audience engages with these fleeting, diverse stories, we are also asked to consider a multiplicity of other relationships with Death, in poignant moments that bring a tear to the eye. As an old man passes over, his mask is removed – a release from age and weariness, revealing beautiful youth and vigour still beneath. We recognise the woman who lives alongside Death, with her drip on a stand, leaning in to him for comfort, and also the tarty girl who is, in her last moments, seen with respect and made welcome. And then there's the soldier whose encounter with Death is swift but gratefully embraced. They are all granted a uniquely personal recognition that they may never have known in the land of the living, leaving the audience deeply moved and reflective.

Death is a wonderfully surreal and funny character who, whilst he waits, repeatedly sticking a cigar in his eye socket yet is never able to light it. The Grim Reaper's hood is a uniform that he picks up and puts down, and is able to pass on to his replacement when he himself plans to cross over. His work is shown as technical and repetitive through practice, from ringing an invisible bell to raising a chorus of funereal music, and he even requires the services of an angelic engineer when he breaks the system. It is, then, through the human individuals that he encounters that the magic and mystery of his work is so effectively revealed to us.

The physical theatre of the cast is utterly fabulous, as they transform from character to character, with each performer playing multiple parts and demonstrating impeccable timing, under innovative and precise direction from Richardo Pippa. As the masks are laid out for all to see at the end of the night I counted at least ten characters. Equally surprising was the revelation that they had all been convincingly played by men – including the women!

Italian company Teatro dei Gordi have created a real gem with *Sulla Morte* that speaks of our human state beyond any language. It is a marvellous, uplifting production by a highly talented ensemble that I am simply dying to see again! **Bravi tutti! Everything Theatre – Mary Pollard**

Scintille Award Jury – 2015

Taking into account the judgment of the audience of Asti and Milan, the 2015 Scintille Award jury unanimously rewards the show "Sulla morte senza esagerare" by Teatro dei Gordi as it considered the project worthy of development and support for originality of the dramaturgical construction, the attention to detail, the acting and directorial work, which decisively projected the company towards a creative dimension of probable international level. The jury also wanted to reward the courage of the young company to undertake the line of a theater without words, which manages to communicate in an effective, suggestive and poetic way through movement, gesture and scenic inventions.

I GORDI / TEATRO FRANCO PARENTI

VISITE



ideazione e regia **Riccardo Pippa**
dramaturg **Giulia Tollis**
di e con **Cecilia Campani,**
Giovanni Longhin, Andrea Panigatti,
Sandro Pivotti, Maria Vittoria Scarlattei,
Matteo Vitanza

maschere e costumi **Ilaria Ariemme**
disegno luci **Paolo Casati**
scenografia **Anna Maddalena Cingi**
cura del suono **Luca De Marinis**
produzione

Teatro Franco Parenti – I Gordi

Durata 70'

I Gordi, giovane compagnia guidata dal regista Riccardo Pippa, indagano una forma teatrale che si affida al gesto, ai corpi - con e senza maschere - a una parola-suono scarna e essenziale che supera le barriere linguistiche, alla potenza e all'espressività dei volti di cartapesta. Il loro ultimo lavoro, *Pandora*, ha debuttato alla Biennale Teatro di Venezia 2020.

Dopo lo spettacolo debutto *Sulla morte senza esagerare*, la pièce *Visite*, si ispira al mito di Filemone e Bauci di Ovidio, per esplorare la metamorfosi come segno del tempo, sguardo sul mondo, vitale necessità e dinamica scenica e lo fa raccontando con un linguaggio originale, una storia semplice e comune, per cogliere, se possibile, il fondo mitico di una quotidianità a noi vicina.

Tutto accade in una camera da letto, luogo intimo, aperto e appartato che contiene il tempo che passa, le stagioni della vita, i gesti quotidiani che diventano rituali, le visite degli amici, dei ricordi, dei sogni e la visita come ultimo, possibile, atto di resistenza.

We would like to tell a simple, common story to grasp, if possible, the mythical background of a close-to-us everyday life. We were inspired, for a big part of our work, by Philemon's Metamorphosis and Ovid's Baucis. This myth resounds in us: conviviality as a *modus vivendi*; the need to have an intimate place or to sometimes have to leave it; becoming custodians of something or someone; metamorphosis as a sign of time, a look at the world, a vital necessity and scenic dynamics. Through a bedroom the seasons of life pass: visits from friends, memories, dreams and visiting as the last, possible act of resistance. We imagine ourselves in ten, fifty, sixty years, as a child who is afraid of the sting and plays the part of the doctor, as someone who would like to be wise without having to wait for white hair; like someone who, after all, never feels ready to grow old, to die or to be alive. We are interested in looking there, in fear of the passing of time and to do so we continue our journey in the body and in the masks, to tell about communicating universes, in search of fantastic truths and credible lies.

La Stampa

(Press Review)

Visite

Con o senza maschere, i sei fantastici attori del Teatro dei Gordi diretto da Riccardo Pippa studiano la seduzione di gesti e sguardi, il corpo in corsa «contro» la parola sedentaria (viene in mente «Giganti della montagna» di Strehler). Prima tutti si agitano nel fulgore speranzoso e ripetitivo della giovinezza, immersi in una globale sensualità collettiva, poi si raccolgono in capricci di caramelle accanto a devoti assistenti, sempre in camera, ormai mascherati da vecchi rugosi ma dentro mantenendo l'incoscienza della promessa eternità. Occhieggiano gli ospitali Filemone e Bauci, il cui mito è ispiratore ed è inutile dire quanto tutto ciò sia condiviso, specie con la magia di un teatro «misto» dove i sentimenti sono al comando di una poetica che coglie nel quotidiano una porzione di eternità.

Magda Poli – Il Corriere della Sera

Non si registrano molte novità giovanili nel teatro milanese, ma una piacevole eccezione c'è e dunque va segnalata subito. Visite racconta con humour di vita, morte, amore, seguendo un girotondo di coppie, dalla gioventù alla vecchiaia ma in modo poco ortodosso. Non si tratta della consueta, e spesso pedante, drammaturgia contemporanea, ma di una raffinata macchina delle emozioni intorno a un letto, senza parole, solo col linguaggio del corpo dell'attore e della maschera, intrecciato alla musica, alle interazioni con gli altri, alla cura del dettaglio, che amplia lo spazio percettivo dello spettatore. Il pubblico è entusiasta. Una vera scoperta.

Anna Bandettini – La Repubblica

È uno spettacolo che scardina gli stereotipi sulle nuove generazioni, accusate di essere restie al sapere, disinteressate a una visione complessa dell'esistenza e, soprattutto, vittime della rivoluzione tecnologica con la sua banalizzazione del reale. Non dura poco, questo "balletto della vecchiaia", cosa che ci costringe a viverlo anche noi; pian piano, ci sentiamo meno minacciati e riusciamo a cogliere l'ironia, nelle azioni all'apparenza vuote degli anziani, e poi l'intensa dolcezza che sprigiona dalla loro condizione ammalorata; fino al finale, un piccolo capolavoro che ovviamente non sveliamo.

Michele Weiss – Il Sole 24 ore

With or without masks, the six wonderful actors of Teatro dei Gordi directed by Riccardo Pippa delve into a seduction made of gestures and looks, their bodies running "against" static words (The Mountain Giants by Strehler comes to mind).

At the beginning everyone is immersed in the hopeful and repetitive glory of youth, pervaded by a global, collective sensuality. Later on, the characters' routine shifts to candid whims, while devoted nurses assist them. The setting remains the bedroom, but the characters are now disguised as old and wrinkly. Nonetheless they maintain the ingenuity of a promised eternity. An evident reference to the myth of Philemon and Baucis and the virtue of hospitality, where feelings take the lead into a poetics that finds portions of eternity within everyday life.

Magda Poli – Il Corriere della Sera

There are not many young emerging theater companies in Milan, and yet there is one pleasant exception. Visite is a very unorthodox journey from youth to the very last stage of life portrayed with humour and wit.

Lacking any traces of heavy, pedantic contemporary dramaturgies, the play is a sophisticated machine of emotions that revolves around a bed. There are no words, only the language of the actors' bodies and their masks, intertwined with music, interactions with the surroundings and a care for details which expand the viewer's perspective. A real discovery, welcomed with enthusiasm by the public.

Anna Bandettini – La Repubblica

A show that breaks up stereotypes of the new generations, often accused of being reluctant to knowledge, detached from a complex narration of existence and, above all, victims of the technological revolution and its trivialization of reality. This "ballet of old age" lasts enough time to make the audience experience it too. Slowly, we feel less and less threatened, we grasp the irony of the actions of old people, which at a first glance look empty, and the intense sweetness that comes from their deteriorating condition... until the play ends with a little masterpiece which we won't reveal.

Michele Weiss – Il Sole 24 ore



I GORDI / TEATRO FRANCO PARENTI

PANDORA



ideazione e regia **Riccardo Pippa**
di e con **Claudia Caldarano,**
Cecilia Campani, Giovanni Longhin,
Andrea Panigatti, Sandro Pivotti,
Matteo Vitanza
dramaturg **Giulia Tollis**

maschere e costumi **Ilaria Ariemme**
scene **Anna Maddalena Cingi**
disegno luci **Paolo Casati**
cura del suono **Luca De Marinis**
vocal coach **Susanna Colorni**
produzione **Teatro Franco Parenti**

Durata 60'

SPETTACOLO SELEZIONATO ALLA BIENNALE TEATRO DI VENEZIA 2020.

I Gordi, guidati dal regista Riccardo Pippa, indagano una forma teatrale che si affida al gesto, ai corpi con e senza maschere, a una parola-suono scarna e essenziale che supera le barriere linguistiche.

Un bagno in fondo a un corridoio o sotto la piazza di una città. Può essere il bagno di un aeroporto, di un club o di una stazione di servizio. Lo attraversa un'umanità variegata e transitoria. È un luogo di passaggio, d'attesa, d'incontro tra sconosciuti, un camerino improvvisato dove fare scongiuri, nascondersi, sfogarsi. È un covo per i demoni, un'anticamera, una soglia prima di un congedo o un battesimo del fuoco. Non è un luogo più vero rispetto al fuori, è solo un altro aspetto dell'esserci; se fuori ci si deve attenere alle norme sociali, ad una prassi, al gioco, dentro si dismette qualcosa; è uno spazio amorale, di sospensione, anche di grossa violenza e nudità, un luogo comune dell'interiorità dove ampliare lo spettro dell'azione quotidiana oltre i limiti e le censure.

Il bagno pubblico è per eccellenza il luogo dove, per questioni culturali e di igiene, la presenza fisica dell'altro, la vicinanza, si avvertono in modo più problematico. È un'immagine atemporale che può parlarci, oggi, senza fare attualità, che non scade coi decreti, che può rappresentare una situazione di riconoscibile, naturale diffidenza, di paura dell'altro, paura di sentirsi di troppo o addirittura una minaccia, del sentirsi corpo e basta, appiattiti al mero bisogno, al mantenimento e alla difesa di una vera o presunta integrità.

SELECTED BY BIENNALE TEATRO DI VENEZIA 2020.

A bathroom at the end of a corridor or under a town square. It can be the bathroom of an airport, a club or a gas station. A variegated and transitory humanity passes through it. It is a place of passage, waiting, meeting place for strangers, an improvised dressing room where you can conjure, hide, let off steam. It is a den for demons, an antechamber, a threshold before a farewell or a baptism of fire. It is not a truer place than the outside, it is just another aspect of being alive; if outside one has to adhere to social norms, to a practice, to play, something is given up inside; it is an amoral space, of suspension, even of great violence and nudity, a common place of the inner self where to expand the spectrum of daily action beyond limits and censorship.

La Stampa

(Press Review)

Pandora

Una «tranche de vie» al tempo stesso surreale e realistica, win straordinario equilibrio tra comicità e tragedia, ironia e sofferenza, poesia e disagio esistenziale.

Claudia Cannella - Corriere della Sera

Minuscoli, mostruosi eroi del quotidiano, diretti da un Riccardo Pippa in grande forma, Claudia Caldarano, Cecilia Campani, Giovanni Longhin, Andrea Panigatti, Sandro Pivotti, Matteo Vitanza (vanno nominati tutti perché sono tutti straordinari) sfondano i confini di decine di cliché e, tra un nudo in scena e un canto a cappella (tra i momenti più gustosi), portano in trionfo la poesia del vivere.

Stefania Vitulli - Il Giornale

A “tranche de vie” at the same time surreal and realistic, in an extraordinary balance between comedy and tragedy, irony and suffering, poetry and existential unease.

Claudia Cannella - Corriere della Sera

Tiny, monstrous heroes of everyday life, directed by the talented Riccardo Pippa.

Claudia Caldarano, Cecilia Campani, Giovanni Longhin, Andrea Panigatti, Sandro Pivotti, Matteo Vitanza (they must all be named because they are all extraordinary) break the boundaries of dozens of clichés and, between a nude on stage and an a cappella singing (among the tastiest moments), they bring the poetry of life into triumph.

Stefania Vitulli - Il Giornale

